

# LA MARINERIA DI VENEZIA



Report edito il 20/05/2020

VENETO   
AGRICOLTURA 

**Osservatorio Socio Economico  
della Pesca e dell'Acquacoltura**

# LA MARINERIA DI VENEZIA

L'attività turistica come attività complementare e integrativa a quella di produzione primaria esiste da diversi anni anche lungo le coste adriatiche e in laguna di Venezia, nonostante faccia fatica a decollare pienamente per una serie di questioni di natura prevalentemente burocratico ed amministrativa che si sta tentando di superare. Il *pesca-turismo*, si basa sull'abbinamento delle storiche attività di pesca, abitualmente svolte dai pescatori



locali, con un turismo alternativo di tipo culturale, consentendo così di far conoscere, attraverso le escursioni in barca, le antiche tradizioni marinare e dando vita ad un'idea di viaggio ecosostenibile.

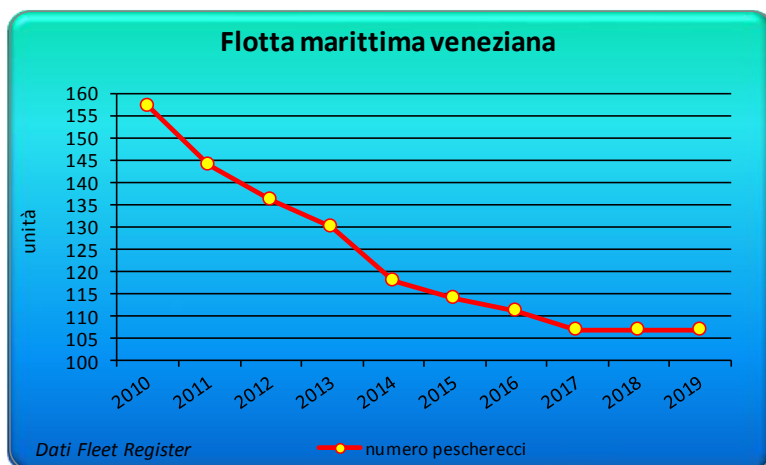
Il pesca-turismo consente di uscire in barca coi pescatori, i veri custodi di una tradizione secolare, ascoltare i loro racconti in dialetto locale, guardarli da vicino mentre sistemano le reti e dividono il pesce appena pescato, permettendo al turista di trasformarsi per un giorno in un apprendista pescatore. Il tutto si traduce in una esperienza unica per vivere Venezia e la sua laguna come i suoi pescatori, conoscendo il mestiere della pesca in laguna, seguire il ritmo delle maree e, infine, per mangiare il pesce appena pescato, cucinato secondo le ricette della migliore tradizione veneziana.

Una delle prime esperienze di pesca-turismo è quella partita da qualche anno a Burano, offerta dalla *Cooperativa fra pescatori di Burano*, nel cuore di una delle storiche comunità di pescatori veneziani. I soci della cooperativa effettuano la loro attività di pesca-turismo in laguna, nei dintorni dell'isola di Burano, Torcello e Punta Sabbioni, al fine di mostrare le tipiche attività professionali di pesca da loro stessi svolte, affinché i visitatori possano immergersi pienamente nella cultura e nella tradizione peschereccia buranella. Le escursioni mattiniere, con 12 persone al massimo per barca come previsto dalla normativa nazionale sulla sicurezza, vengono effettuate tra primavera ed estate. Le escursioni prevedono delle attività con i pescatori specializzati nell'allevamento di vongole veraci, o col pescatore ed il suo tipico bragozzetto con cui effettuare la pesca tradizionale di granchi da moleca, o con un pescatore polivalente diviso fra la pesca in mare e quella in laguna, che accompagnerà i turisti a scoprire la pesca con le nasse o le reti da posta e finire la giornata presso un casolare in laguna dove poter degustare pesce fresco.

In risposta all'attività buranese, ora è possibile scegliere anche un'altra tipologia di pesca-turismo, proposta da *L'altra Venezia*, un gruppo di operatori turistici in collaborazione con alcuni pescatori locali. Le proposte di escursioni vanno dalla visita ai casoni di *Valle Perini*, ultimi esempi dell'antica abitazione lagunare, o verso i caratteristici bilancioni, immersi in un paesaggio di grande pregio naturalistico, o la visita a *Ca' Zane* dove vedere le tipiche barche ed i loro tipici attrezzi o visitare le isole minori della laguna tra storia, archeologia ed enogastronomia. A tutto ciò si fonde l'ospitalità esercitata dai pescatori professionisti, attraverso l'utilizzo delle proprie abitazioni ristrutturate, con l'offerta di ristorazione e degustazione dei prodotti tipici.

## LA FLOTTA

Anche se si è molto ridimensionata negli ultimi anni, la flotta marittima di Venezia resta una delle componenti essenziali del comparto ittico della la marineria. I pescherecci dell'area veneziana posseggono delle caratteristiche costruttive del tutto simili a quelle rilevabili nelle altre marinerie dell'alto Adriatico, con le quali condivide anche l'andamento negativo della consistenza.



Come visibile nel grafico, scaturito da una analisi dei dati statistici del *Fleet Register* [1] della UE, si nota il trend negativo del numero di pescherecci, visto che nel 2010 si partiva da 157 barche e per arrivare alle attuali 107. Se resta inalterata la consistenza dei pescherecci nell'ultimo biennio, dal confronto col dato iniziale si osserva una perdita del -31,8%.

Al pari della consistenza delle barche, anche l'andamento delle curve di Lunghezza totale, Stazza totale e Potenza motore della flotta dell'area veneziana sono del tutto simili. Infatti, la lunghezza totale del 2019, pari a 1.221 metri, rispetto al 2010 scende del -32,9%. La stazza totale, misurata in unità di *Gross Tonnage* (GT), nel 2019 fa segnare 790 GT, con un calo decennale del -34,5% se confrontato con le 1.206 GT rilevate nel 2010, anche in linea con quanto auspicato dalla politica comunitaria in un'ottica di riduzione dello sforzo pesca. Infine, un altro parametro distintivo della flotta marittima veneziana è la sua potenza motore, espressa in kW. Con le 8.937 kW registrate nell'ultimo anno, si registra una decrescita nella decade del -35,4%, visto che nel 2010 si erano rilevate 13.837 kW.

Continuando con l'analisi dei dati del *Fleet Register*, i parametri tecnici caratterizzanti la flotta marittima veneziana, riportati in tabella, sono stati scomposti in base all'attrezzo principale di pesca utilizzato così come dichiarato dall'armatore.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA VENEZIANA - ANNO 2019								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Draga tirata da natanti	50	650	13,0	509	10,2	5.338	106,8	30
Palangari fissi	6	41	6,8	10	1,7	86	14,3	45
Rete a strascico a divergenti	11	135	12,2	86	7,8	1.139	103,5	37
Rete da circuizione a chiusura	2	19	9,4	8	4,0	128	63,9	51
Rete da posta (ancorata)	38	377	9,9	177	4,7	2247	59,1	39
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>1.221</b>		<b>790</b>		<b>8.937</b>		<b>35</b>
<b>Variazioni 2019/2010</b>	<b>-31,8%</b>	<b>-32,9%</b>		<b>-34,5%</b>		<b>-35,4%</b>		

I sistemi di pesca che presentano più imbarcazioni a Venezia sono quelli operanti con le draghe idrauliche e la pesca da posta. Le barche mediamente più lunghe, di maggiore stazza e con più potenza motore sono le turbosoffianti, seguite dalle strascicanti a divergenti. È evidente la vetustà dei pescherecci veneziani, vista che l'età media è pari a circa 35 anni, con punte oltre i 45 anni.

Una ulteriore stratificazione della flotta veneziana, proposta nella tabella sottostante, ha previsto la suddivisione delle barche in base alla loro lunghezza, dato che fa emergere se il peschereccio sia più dedito alla pesca artigianale sotto costa anziché in pieno mare.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA POLESANA - ANNO 2019								
Range lunghezza barca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
da 0 a 11,9 metri	46	412	9,0	169	3,7	2.192	47,7	41
da 12,0 a 18,0 metri	61	809	13,3	621	10,2	6.744	110,6	30
oltre i 18,0 metri	0	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	n.d.

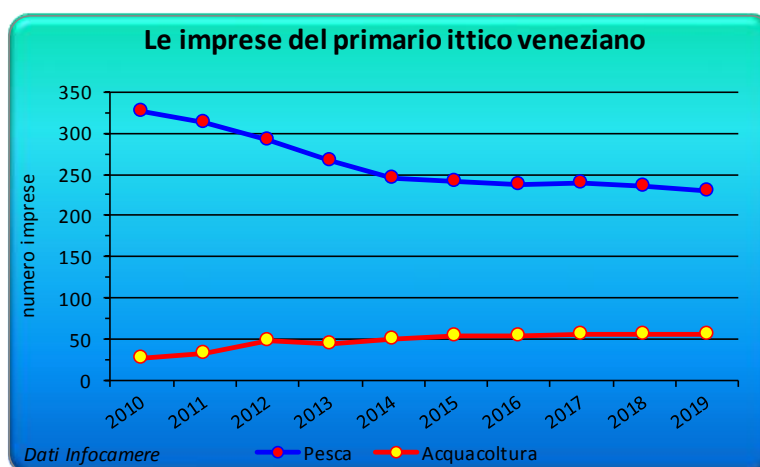
Dall'analisi si evidenzia l'assenza di pescherecci lunghi oltre i 18 metri, mentre quelli al disotto dei 12 metri rappresentano il 43% del totale, a rimarcare la consistenza e l'importanza della storica piccola pesca artigianale veneziana.

Attualmente nell'area oggetto di studio, dai dati della *Capitaneria di Porto* di Venezia [2], agiscono anche 20 imbarcazioni registrate come *flotta di V categoria*, ossia dei piccoli natanti comunemente asserviti agli impianti di acquacoltura lagunare e marittima. Questi natanti hanno mediamente una lunghezza di circa 14 metri, una stazza di 15,5 GT, una potenza motore di 136 kW e un'età di circa 23 anni.

## LE IMPRESE

A far muovere l'importante e solido settore alieutico veneziano è la sua tela di imprese, che sono impegnate sia nella produzione primaria che nelle varie attività poste a valle della filiera, come quelle coinvolte nel commercio o nella lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici.

Dall'analisi dei dati Stockview Infocamere [3], risulta che le imprese impegnate nella produzione alieutica primaria del veneziano nel 2019 sono complessivamente 286. Come si evince dal grafico, se le aziende della pesca marittima vedono calare le proprie unità nell'ultimo decennio, quelle dell'acquacoltura si mostrano in lieve crescita, ma con un trend più lento rispetto a quanto visto nel resto del Veneto, dove queste imprese hanno sorpassato da anni quelle della pesca.



Come riportato nella successiva tabella, l'intera filiera ittica veneziana, con 439 unità rilevate nel 2019, negli ultimi dieci anni ha perso il 13,9% di imprese. Se le aziende della pesca hanno perso in tale periodo il -29,4%, di contro quelle dell'acquacoltura sono cresciute del 107,4%, come anche quelle dell'ingrosso dei prodotti freschi (+20,0%) e della lavorazione (+33,3%).

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO A VENEZIA - ANNO 2019			
Tipologia delle imprese	Imprese attive	Var. 2019/2018	Var. 2019/2010
Pesca	230	-2,1%	-29,4%
Acquacoltura	56	1,8%	107,4%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	18	-5,3%	20,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	5	0,0%	-16,7%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	70	1,4%	-6,7%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	56	-3,4%	-3,4%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	4	-20,0%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>439</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-13,9%</b>

Il confronto con quanto rilevato nel 2018 vede variazioni meno marcate rispetto al lungo periodo, con la decrescita maggiore fatta segnare dalle imprese della lavorazione (-20,0%), con rialzi fatti segnare solo dall'acquacoltura (+1,8%) e dal commercio al dettaglio (+1,4%).

IMPRESE DELLA FILIERA ITTICA VENEZIANA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2019		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2019/2010
Società di capitale	28	16,7%
Società di persone	111	-10,5%
Imprese individuali	281	-18,6%
Altre forme	19	11,8%
<b>Totale</b>	<b>439</b>	

Se si considera la forma giuridica delle 439 aziende presenti nella filiera ittica veneziana, il 64% di esse è dato dalle *Imprese individuali*, che si mostrano in calo rispetto al 2010 (-18,6%). Un altro 25% è dato dalle *Società di persone* (-10,5%), mentre le restanti tipologie aziendali presentano variazioni positive nel confronto decennale, con le *Altre forme* che evidenziano un +11,8% e le *Società di capitale* un +16,7%.

## GLI OCCUPATI

Nella tabella successiva vengono elaborati i dati occupazionali, di fonte *Inps* riportati nel sito di *Infocamere* [3], inerenti agli addetti presenti nella filiera ittica di Venezia. I citati dati riguardano la presenza degli addetti nei vari settori del comparto alieutico, tutti valori rilevati al quarto trimestre degli anni considerati.

Nel settore ittico veneziano risultano impegnate, nell'ultimo anno, 1.055 unità lavorative, con un incremento occupazionale dell'8,9% rispetto al 2014. Un 36% circa degli occupati totali è presente nella lavorazione e trasformazione dei prodotti alieutici, con un altro 22% circa impegnato nel commercio al dettaglio. Dal confronto con i dati occupazionali del 2014, risultano in forte crescita gli addetti del commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi (+195,5%), seguiti da quelli presenti nell'ingrosso dei prodotti ittici trasformati (100,0%) e nella lavorazione (+37,1%). Risultano in diminuzione gli operatori degli altri settori e, in particolare, quelli dell'acquacoltura (-17,6%) e del commercio ambulante (-10,1%).

<b>ADDETTI IMPIEGATI NELLA FILIERA ITTICA VENEZIANA - Dati al 4° trimestre</b>			
<b>Settore di impiego</b>	<b>4° trim. 2019</b>	<b>4° trim. 2014</b>	<b>Var. 2019/2014</b>
Pesca	142	160	-11,3%
Acquacoltura	89	108	-17,6%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	65	22	195,5%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	10	5	100,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	230	241	-4,6%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	142	158	-10,1%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	377	275	37,1%
<b>Totale</b>	<b>1.055</b>	<b>969</b>	<b>8,9%</b>

## IL MERCATO ITTICO

Il punto focale del commercio alieutico di Venezia è il suo storico mercato ittico all'ingrosso, sito in località Tronchetto. La struttura del mercato, edificata nel 1952, comprende un'area coperta di 4.900 mq, oltre ad altri 2.000 mq scoperti, con 27 posti vendita e 35 magazzini [4].

Da diversi anni a gestire il mercato è il Gruppo Veritas s.p.a. di Venezia, la società che si occupa della gestione dei posti vendita, l'osservanza dei regolamenti e della manutenzione ordinaria.



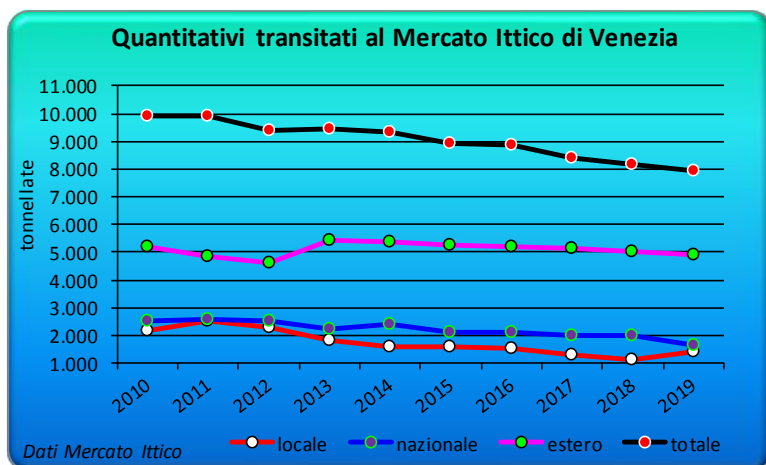
Mercato Ittico di Venezia - foto offerta da Gruppo Veritas

Il mercato è di tipo misto (primo in Italia per questa tipologia) e vi si opera attraverso trattativa diretta con asta a orecchio effettuata in notturna. A lavorare nel mercato ci sono diversi addetti e 24 braccianti. Sono 220 gli operatori interni, mentre le ditte acquirenti accreditate presso il mercato sono 224. Di queste ultime, il 62% circa è rappresentato da pescherie, un 26% da ambulanti, un 8% da ristoratori e, per finire, un 4% di grossisti. I servizi che si possono trovare in mercato vanno dalla Cassa mercato al punto ristoro, dalla vendita del ghiaccio al servizio di facchinaggio, per finire con le operazioni di pulizia dei sottoprodotti a fine giornata di vendita.

La metà del prodotto venduto è di origine marina, un ulteriore 40% circa proviene dalle valli e la restante quota dalla laguna, con un 5% sul totale costituito da prodotto ittico congelato.

I principali Paesi esteri da cui perviene il prodotto ittico in ingresso in mercato sono, in ordine, Francia, Spagna, Norvegia, Croazia, Turchia e Marocco.

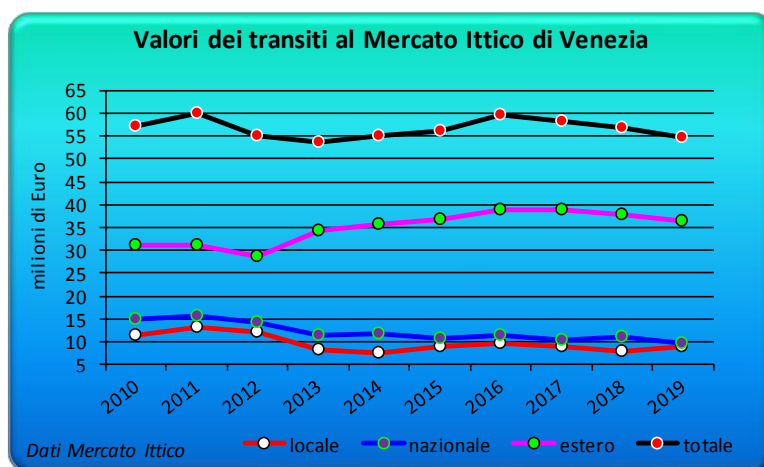
Il mercato ittico di Venezia è tra i principali a livello nazionale per fatturato, ed in esso, oltre alla produzione locale, vi transitano soprattutto prodotti ittici provenienti dall'estero e da altri porti nazionali, per un giro di affari annuo di diversi milioni di Euro.



Dall'analisi dei dati del *Mercato Ittico* [4], come mostra il grafico, si evince che è la quota di prodotto estero ad essere la principale nelle transazioni. Le curve dei quantitativi venduti dei vari tipi di transiti nell'ultima decade mostrano trend senza particolari picchi.

Alle 7.932 tonnellate di prodotto ittico alienato nel 2019 si associa una perdita annua del -2,6%, diminuzione che però sale al -20,2% dal confronto con il dato di inizio serie (9.934 t).

Il grafico relativo agli incassi realizzati dalle vendite del mercato di Venezia mostra come l'andamento delle varie curve sia simile a quanto visto in precedenza per i volumi.



Il fatturato totale del mercato ittico nel 2019 è stato pari a circa 54,7 milioni di Euro, palesando un calo del -3,4% rispetto al 2018, valore in linea con quanto registrato nel confronto decennale (-4,2% rispetto al 2010).

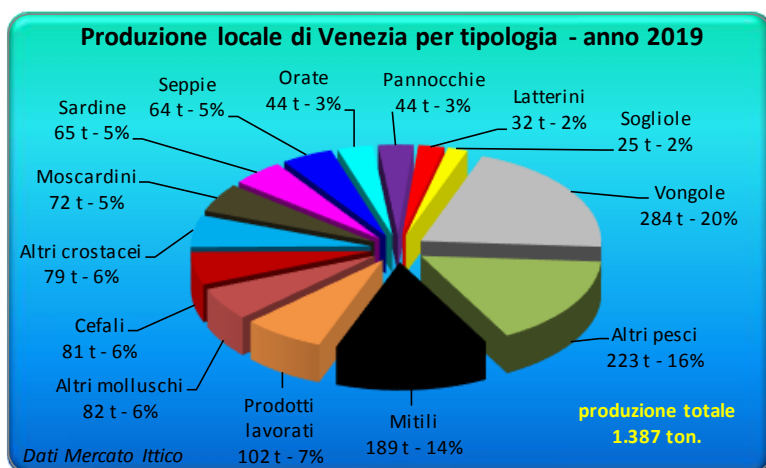
Nella tabella sotto è possibile vedere con maggiore dettaglio le variazioni intercorse, dal confronto dei dati statistici del mercato ittico nell'ultimo anno e quelli del 2010, dei quantitativi transitati per i prodotti delle diverse provenienze e dei relativi incassi scaturiti dalle loro transazioni.

TRANSITI COMPLESSIVI DEL MERCATO ITTICO DI VENEZIA						
Provenienza	Quantitativi transitati			Valori dei transiti		
	2019	var. 2019/2018	var. 2019/2010	2019	var. 2019/2018	var. 2019/2010
Locale	1.387	22,6%	-36,2%	8,8	11,7%	-22,1%
Nazionale	1.660	-17,3%	-34,5%	9,5	-13,1%	-36,2%
Estero	4.885	-2,4%	-6,5%	36,4	-3,8%	17,7%
<b>Totale</b>	<b>7.932</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-20,2%</b>	<b>54,7</b>	<b>-3,4%</b>	<b>-4,2%</b>

Il prodotto locale ha registrato circa 1.387 tonnellate nell'ultimo anno, che corrispondono al 17,5% del totale e mostra un rialzo annuale del 22,6%, a cui si contrappone una decrescita decennale del -36,2% come anche quello nazionale (-34,5%), a riprova dello spostamento del mercato ittico sempre più marcato verso il prodotto di provenienza estera. Infatti, nel 2019 il prodotto alieutico estero, che ha registrato transiti per 4.885 tonnellate, da solo rappresenta il 62% circa del totale. Questa quota evidenzia un calo del -2,4% nell'ultimo anno e del -6,5% rispetto al 2010.

Sia il prodotto locale che quello nazionale si tengono con incassi intorno ai circa 9 milioni di Euro, con quello nostrano che presenta un rialzo annuo dell'11,7%, mentre sono decise le decrescite rilevate per queste quote nel confronto decennale. Il prodotto estero, con i suoi 36,4 milioni di Euro realizzati, rappresenta i due terzi del totale fatturato e vede salire i propri introiti del +17,7% rispetto al 2010, anche se il suo valore cala nell'ultimo anno del -3,8%.

I volumi totali dello sbarcato locale sono stati scomposti nelle diverse specie che lo compongono e riportati nel grafico sotto.



Nel 2019 a Venezia la specie con più tonnellate pescate nell'area è stata la *Vongola*, che da sola con le sue 284 tonnellate rappresenta il 20% della produzione totale, seguita dalle *Altre tipologie di pesce* (circa 223 t, pari al 16% s.t.) ed i *Miti* (189 t e 14% s.t.). Buona la quota in mercato anche dei *Prodotti lavorati* (7% s.t.), degli *Altri molluschi* (6% s.t.) e dei *Cefali* (6% s.t.).

L'ulteriore analisi dei dati statistici del mercato ha riguardato le quotazioni medie annue registrate dalle principali specie di sbarcato locale che sono state commercializzate nel 2019.

La tabella mostra che, con i 5,70 €/kg rilevati, sono i cefali ad avere il rincaro annuo più alto (+87,3%). Le uniche specie ad evidenziare variazioni negative rispetto al 2018 delle quotazioni unitarie sono le seppie (-0,3%) e le vongole (-7,4%). Tutte positive le variazioni delle varie quotazioni dell'ultima decade, racchiuse in una forbice tra il +2,7% dei latterini ed il +102,4% dei cefali, mentre solo le sardine mostrano una decrescita del prezzo medio del -13,6%.

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI VENEZIA			
Specie ittica	Prezzo medio 2019 (euro/kg)	variazioni 2019/2018	variazioni 2019/2010
Cefali	5,70	87,3%	102,4%
Latterini	5,93	21,4%	2,7%
Miti	1,43	5,3%	21,9%
Moscardini	8,73	13,3%	18,5%
Orate	9,33	18,1%	55,9%
Pannocchie	8,76	13,3%	59,3%
Sardine	1,90	4,5%	-13,6%
Seppie	9,01	-0,3%	53,7%
Sogliole	11,47	2,5%	4,3%
Vongole	6,34	-7,4%	48,1%



## LA PRODUZIONE DEL CO.GE.VO.



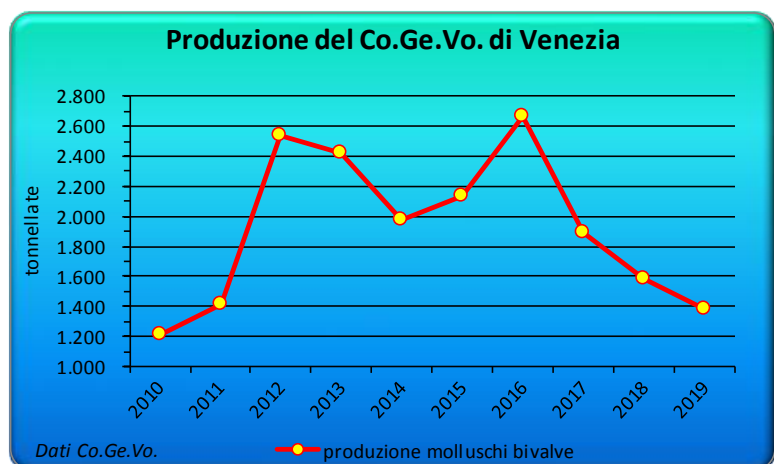
Nel Compartimento Marittimo di Venezia è attivo da ventiquattro anni il Consorzio di Gestione dei Molluschi di mare (Co.Ge.Vo.), che da statuto gestisce e regola la pesca dei molluschi bivalve di mare. Con il Co.Ge.Vo. collaborano in sinergia importanti Istituti di Biologia Marina e laboratori di ricerca, che ne certificano la salubrità del prodotto e insieme concordano le zone più idonee da destinare ad aree nursery.

Nel Consorzio veneziano, secondo i dati forniti dal Co.Ge.Vo. di Venezia [5], operano 86 draghe idrauliche o turbosoffianti e di queste, escludendo quelle che operano nell'area Nord tra Caorle e Jesolo, sono 47 unità quelle che lavorano nell'area oggetto di studio. Di queste, 34 sono le draghe vongolare adibite alla pesca esclusiva della *Chamelea gallina* e le restanti 13 turbosoffianti sono impegnate nella pesca dei fasolari delle specie *Callista chione*.

Nel seguito, l'analisi interesserà solo i dati produttivi dell'area oggetto di studio e non dell'intero Co.Ge.Vo. di Venezia.

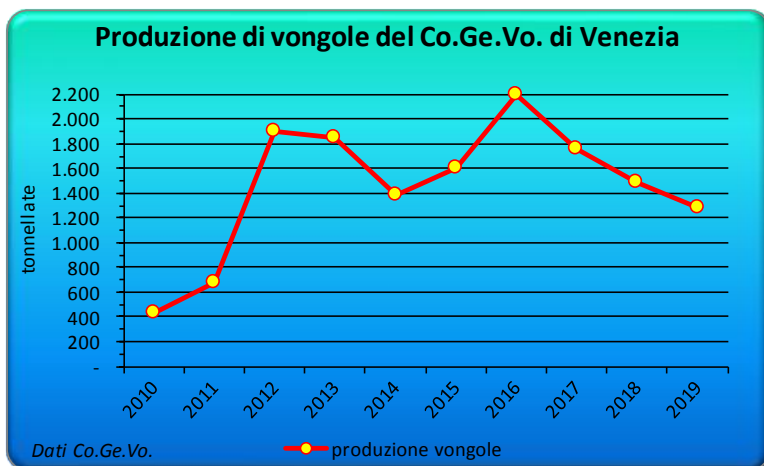
Il grafico sotto, che riporta la curva della produzione complessiva delle draghe veneziane, è molto influenzato dalla risorsa vongola, che ne determina le varie oscillazioni nel tempo, in conseguenza dei diversi casi di morie che si registrano nel corso degli anni.

Appare evidente il picco produttivo registrato nel 2012 (2.535 t), anche in conseguenza della forte opera di ripopolamento di vongole effettuata nel 2010 da parte delle imprese del comparto. Poi, la produzione è calata rapidamente fino al 2014, per poi risalire fino al nuovo picco del 2016 (2.661 t) e calando di nuovo fino all'ultimo anno di rilievo, anche per via di concause esterne come l'ultima "acqua granda".



Nel 2019 sono stati pescati molluschi bivalve di mare per 1.379 tonnellate totali, dati riportati nella successiva tabella, che determinano una variazione annua del -12,8%, mentre dal confronto con le 1.212 tonnellate registrate nel 2010 si evince un balzo in avanti della produzione del +13,8%.

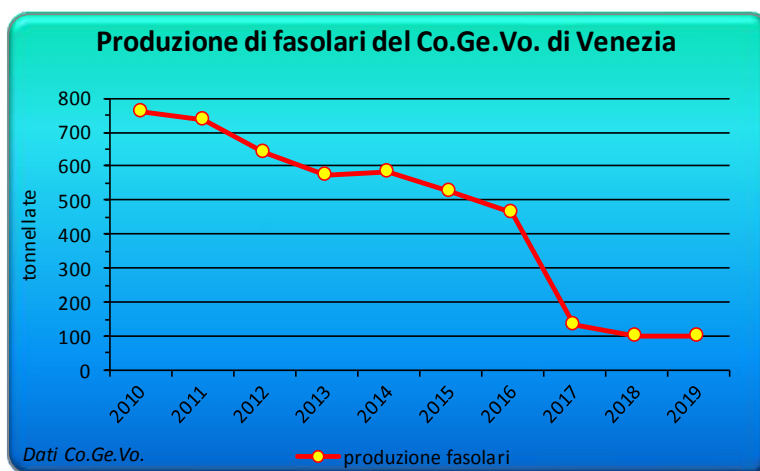
C'è da dire che gli operatori del comparto delle vongole, per far fronte ai consueti problemi di sfruttamento della risorsa, di comune accordo durante l'anno si autoimpongono dei periodi di fermo biologico per permettere alla risorsa di rigenerarsi. Gli stop produttivi nell'ultimo anno sono stati effettuati durante i mesi di aprile, maggio e per metà dei mesi di giugno e novembre.



A riprova di quanto detto prima, il grafico della produzione di vongole di mare è del tutto simile a quello visto per il totale della produzione. Nel 2019 si rilevano quantitativi pescati di vongole per 1.281 tonnellate, con un calo del -13,7% rispetto al 2018, riportandosi ai livelli produttivi del 2014, mentre nei confronti delle 432 tonnellate prodotte nel 2010 si rileva la triplicazione dei volumi (+196,2%).

Una produzione complementare per gli operatori del settore vongole di mare è quella dei *bibi* o vermi di mare (*Sipunculus nudus*). Questa produzione, alternativa a quella delle vongole in alcuni mesi dell'anno, è ripresa nel 2019 dopo qualche anno di assenza, ed è stata pari a circa 775 kg.

Passando ai fasolari, il grafico evidenzia la forte discesa dei quantitativi pescati nell'ultimo decennio, anche se l'andamento si è assestato negli ultimi due anni.



Nel 2019 la produzione di fasolari è stata di 99 tonnellate circa, con un lieve rialzo annuo dello 0,1%, ma il confronto con quanto pescato nel 2010 (760 t) porta ad una perdita di produzione del -87,0%.

Gli operatori del settore dei fasolari, associati tutti nella Organizzazione di Produttori *I Fasolari*, hanno volutamente controllato la produzione, per salvaguardare la risorsa e tenere il prezzo del prodotto stabile, che attualmente si aggira intorno ai 4,50 €/kg al fine di riuscire a soddisfare appieno la domanda da parte del mercato.

PRODUZIONE DEL CO.GE.VO. (tonnellate)			
Prodotto	2019	variazione 2019/2018	variazione 2019/2010
Vongole	1.281	-13,7%	196,2%
Fasolari	99	0,1%	-87,0%
<b>Totale</b>	<b>1.379</b>	<b>-12,8%</b>	<b>13,8%</b>

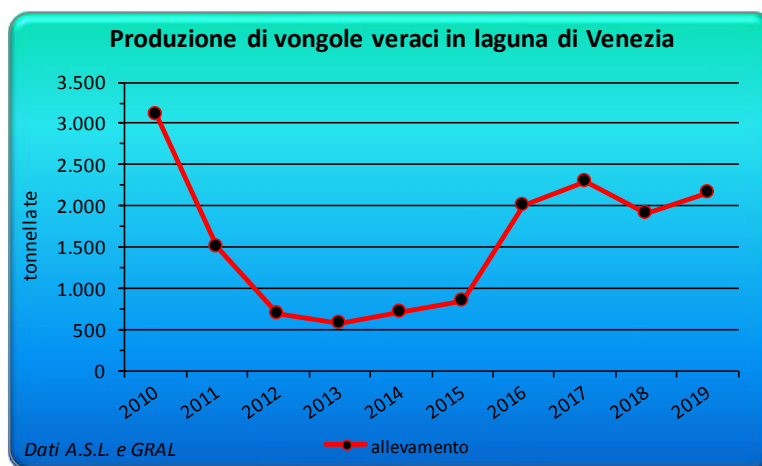
Nella tabella a lato vengono riportati in sintesi i dati produttivi dei molluschi del Co.Ge.Vo., di cui si è parlato prima, e le variazioni dei volumi scaturite dai confronti con i dati rilevati nel 2010 e 2018.

## LA MOLLUSCHICOLTURA

L'acquacoltura veneta è tra le principali componenti della produzione ittica nazionale, con vongole veraci e mitili della provincia di Venezia a rappresentare il clou di questo settore regionale.

La vongola che viene allevata in laguna di Venezia, definita comunemente vongola filippina, è la *Tapes philippinarum*. È una specie importata, che è stata posta in allevamento nelle acque lagunari venete negli anni '80, dove ha trovato il suo habitat ottimale e prospera da anni, soppiantando di fatto la più pregiata specie autoctona (*Tapes decussata* e *semidecussata*).

Il grafico mostra, dall'analisi dei dati statistici dei *Servizi Sanitari* [6] della Regione Veneto e, ultimamente, della *San Servolo s.r.l.* [7], come negli ultimi anni dopo un periodo di forte calo produttivo l'allevamento delle vongole filippine abbia rivisto risalire i propri volumi. C'è da rimarcare come sia sparita del tutto, dopo un importante passato, la pesca gestita in Laguna di Venezia. Resiste ancora,



invece, una discreta quota di prodotto proveniente dalla pesca libera, che si pone orientativamente su circa 800 tonnellate di vongole l'anno. Nel 2011, come si evidenzia nel grafico, si è registrata una forte moria della risorsa, continuata nei due anni successivi. La produzione ha iniziato a rialzarsi lentamente fino ad oggi. Con le 2.159 tonnellate registrate nel 2019, nell'ultimo anno si rileva un rialzo della produzione del 13% netto rispetto al 2018, però se il confronto viene fatto col picco produttivo del 2010 (6.673 tonnellate) si evidenzia un calo produttivo del -67,7%.

Secondo i dati della società *San Servolo s.r.l.* (ex *G.r.a.l.*) [7], in Laguna di Venezia attualmente nel comparto operano 102 ditte, tra società agricole semplici e cooperative, e due Consorzi (*Co.Al.Mo.* e *Consorzio Ittico Veneziano*), che danno lavoro complessivamente a 550 addetti. Gli operatori del comparto, per la loro attività di pesca, utilizzano 50 imbarcazioni maggiori definite *vibranti*, oltre ad altri 289 barchini asserviti agli impianti.

Le società che sono associate alla San Servolo coltivano le aree date loro in sub-concessione dall'Ente e sono quasi tutte impegnate esclusivamente nell'allevamento della vongola filippina negli areali della Laguna di Venezia settentrionale e centrale, oltre che nell'area lagunare di Chioggia a sud. Attualmente in laguna sono presenti sub-concessioni per complessivi 1.404 ettari.

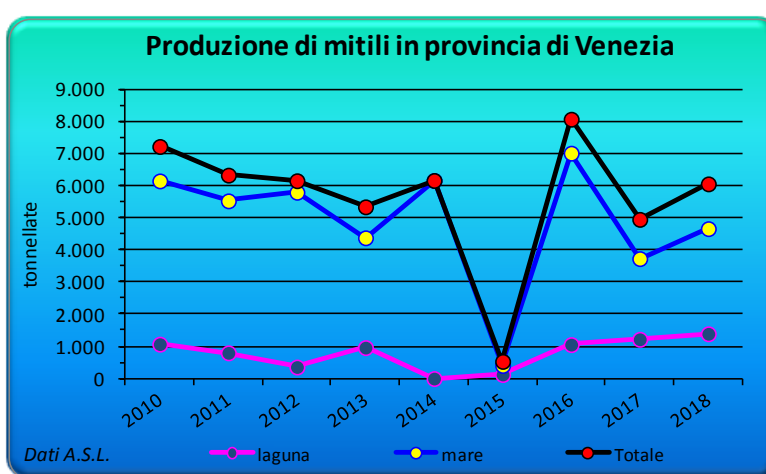
Tra le attività in capo alla San Servolo c'è anche quella della fornitura del seme da utilizzare in fase di semina e di pre-ingrasso nelle sub-concessione da parte delle ditte interessate. Nel 2019 la quantità complessiva di seme utilizzata nelle varie concessioni in laguna di Venezia ha sfiorato le 216 tonnellate.



Un'altra importante e tipica produzione ittica della acquacoltura veneziana è la mitilicoltura, che comunemente viene effettuata con i mitili o *peoci* della specie *Mytilus galloprovincialis*. Questa forma di allevamento viene effettuata in parte negli storici impianti lagunari su pali, come in foto, che però sono in fase di dismissione, mentre la maggior parte

della produzione attualmente proviene dagli innovativi impianti *long line* posizionati in pieno mare (impianti *off-shore*).

Nel grafico, in attesa dei dati 2019, si può notare l'esito dell'analisi dei dati statistici di fonte *Servizi Sanitari* [6] della Regione Veneto, con le curve di produzione dei mitili di laguna, di mare e del totale dell'area.



Appare evidente il forte calo produttivo del 2015, quando la produzione complessiva di mitili dell'area veneziana è stata di appena

534 tonnellate, segno più che tangibile della forte e violenta mareggiata che a inizio Febbraio 2015 ha decimato di fatto il raccolto dagli impianti lagunari e, ancor più, di quelli a mare. Nel 2018 la produzione totale stimata per l'area è stata di 6.058 tonnellate, con un rialzo produttivo annuo pari al +22,3%, mentre dal confronto con quanto raccolto nel 2010 si registra una diminuzione del -16,1%. La produzione a mare di mitili rappresenta il 77% del totale ed è destinata a salire ancora.

Nel 2019 nel veneziano, secondo i dati statistici del Genio Civile [8] di Venezia, risultano attive 21 concessioni marittime per impianti *long line*, che operano su complessivi 1.017 ettari.

Nella fascia costiera veneziana è possibile riscontrare un'altra attività di pesca tipica, che viene definita *vallicoltura*, ossia lo storico allevamento di pesci e crostacei fatto in aree interne prossime al litorale, dove l'acqua salmastra del mare si insinua a formare degli specchi d'acqua. Secondo i dati di *Federvalli* [9], le valli da pesca veneziane si distribuiscono a nord tra Caorle e Bibione, oltre a quelle presenti nella Laguna nord e sud di Venezia. Sono 34 le valli da pesca attive in questa fascia litoranea, per una superficie acquea produttiva totale di 8.457 ettari. Si stima che la produttività media di queste valli da pesca, ultimamente molto inficiata dall'azione predatoria dei famelici nonché salvaguardati cormorani, sia di circa 100/150 kg ad ettaro. In valle le specie ittiche maggiormente allevate sono branzini e orate, acquadele, mazzancolle, anguille, oltre a cefalame di varie tipologie (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

## IL COMMERCIO ESTERO

La provincia di Venezia è il sito principale, a livello regionale, in termini di scambi internazionali di prodotti alieutici. Infatti, Venezia incide sul totale regionale delle importazioni di prodotto ittico primario per il 55% circa e per quasi il 54% delle esportazioni del comparto. Questa preminenza è data sia dall'importanza del suo mercato ittico, che dalla consistente presenza di turisti durante l'intero arco dell'anno, con il conseguente aumento dei consumi di questa tipologia di alimenti.

Dall'analisi dei dati statistici di *Coeweb-Istat* [10], nel 2019 in provincia di Venezia sono stati importati prodotti alieutici tal quale, ossia al netto di quelli lavorati o trasformati, per 169

<b>COMMERCIO ESTERO DEL PRIMARIO ITTICO DI VENEZIA (mln €)</b>			
<b>Attività</b>	<b>2019</b>	<b>Variazione 2019/2018</b>	<b>Variazione 2019/2010</b>
Importazioni	169,0	-4,7%	4,1%
Esportazioni	28,1	-2,7%	-7,3%
<b>Saldo bilancia</b>	<b>-140,9</b>		

milioni di Euro, mentre ne sono stati esportati poco oltre 28 milioni di Euro, con un conseguente saldo negativo della bilancia commerciale per quasi 141 milioni di Euro. Rispetto al 2018, in calo sia il valore dell'importato (-4,7%) che di quello esportato (-2,7%). Invece, dal confronto con le transazioni internazionali registrate nel 2010, l'export resta ancora negativo (-7,3%), mentre l'import mostra un +4,1%.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;
- [2] Fonte dati *Capitaneria di Porto* di Venezia;
- [3] Fonte dati *Camera del Commercio – Infocamere*;
- [4] Fonte dati *Mercato Ittico* di Venezia;
- [5] Fonte dati *Consorzio di Gestione dei Molluschi* di Venezia;
- [6] Fonte dati *Servizi Sanitari* della Regione del Veneto;
- [7] Fonte dati *San Servolo s.r.l.* (ex *G.R.A.L.* Gestione Risorse Alieutiche Lagunari);
- [8] Fonte dati *Genio Civile* di Venezia;
- [9] Fonte dati *Federvalli* del Veneto;
- [10] Fonte dati *Coeweb-Istat*.



*Report realizzato dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.*

*Coordinamento: Alessandra Liviero*

*Stesura: Nicola Severini*

*Edizione del 20/05/2020*



**Appuntamento a Giugno per il report sulle marinerie di Grado e Marano Lagunare!**

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura**

**Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario**

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293825

[osservatoriopesca@venetoagricoltura.org](mailto:osservatoriopesca@venetoagricoltura.org)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)